

Date il Nobel a Brunelli Garantisce Montalcini

ha fatto scoperte rivoluzionarie, ha ridato speranza a tante persone condannate alla sedia a rotelle», dice la grande scienziata, «e il suo lavoro apre nuove possibilità di cura». Ma, al solito, i fondi scarseggiano

Edoardo Rosati

N Brescia, febbraio. È un uomo di una grande statura nei confronti di Giorgio. La sua tenacia nel combattere le lesioni del midollo spinale e ha saputo sposarsi con l'inglese del ricercatore. E le sue scoperte in laboratorio hanno finalmente riscritto quello che si conosceva sul funzionamento delle cellule nervose. Ecco perché ho deciso di candidarlo al premio Nobel per la Medicina. «Giorgio», il professor Brunelli, scrive con un velo d'ammirazione comprensibilissimo. «Un uomo come lui, così avanzato alle sfide e alle «prime donne» in sala operatoria. E le resti quelle parole provenienti dall'autentica icona della scienza: la professoressa Rita Levi Montalcini, la neurobiologa che all'inizio degli anni Cinquanta rivelò al mondo il fattore di crescita nervoso, il celeberrimo NGF, cruciale nello sviluppo e nella differenziazione delle cellule nervose. Per circa un ventennio è tuffata nelle ricerche su questa «magica» proteina e sul suo meccanismo d'azione. E nel 1986, a coronamento dei mille sforzi, il Premio Nobel per la Medicina. Nella motivazione del premio, si legge un

passaggio che recita: «In precedenza, i neurobiologi non avevano idea di quali processi intervenissero nella corretta innervazione degli organi e dei tessuti dell'organismo». Ma guarda un po'... Qualcosa d'analogo potrebbe perfettamente adattarsi anche all'operato di Brunelli, classe 1925, nome forte dell'ortopedia e della traumatologia nel nostro Paese. È stato il primo, in Italia, a eseguire protesi totali d'anca (nel 1964) e reimpianti d'arti (nel 1973), e da quasi trent'anni ha abbracciato una missione giudicata impossibile dai più: restituire il cammino al paraplegico. Una mis-

sione che nel luglio del 2000 ha portato Giorgio Brunelli, presidente della Fondazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale, a siglare un rivoluzionario intervento su Gigliola Centurelli, paraplegica a 27 anni per un incidente stradale.

«Ciò che ho fatto», ricorda oggi il nostro professore, «è stato collegare la parte di midollo spinale situata sopra la lesione (vitale perché «agganciata» al cervello) con alcuni nervi in basso, quelli che controllano le masse muscolari fondamentali per i movimenti dell'anca. Collegamento reso possibile da un in-

• *continuazione alla pag. 79*

DI NUOVO IN PIEDI DOPO L'INCIDENTE

Fiscarese Gigliola Centurelli, 32, paraplegica per un incidente stradale, si alza puntellandosi su due bastoni «a 4 piedi», sotto gli occhi dei fisioterapisti e di Giorgio Brunelli (a destra). Siamo a Villa Serena, nel 2004, il centro dove ha avuto luogo la lunga riabilitazione della donna, operata da Brunelli nel 2000.



ESCLUSIVO

**DUE VITE DEDICATE A STUDIARE
IL NOSTRO SISTEMA NERVOSO**

Brescia. Il professor Giorgio Brunelli, 80, con la professoressa Rita Levi Montalcini, 96: un incontro eccezionale documentato solo da «Oggi». La fama mondiale per la neurobiologa è esplosa nel 1986, con la vittoria del Premio Nobel per la Medicina in seguito alla scoperta del «fattore di crescita nervoso». A questo prestigioso riconoscimento la scienziata ha oggi deciso di candidare il professor Brunelli, da 30 anni impegnato a combattere le lesioni al midollo spinale. (Foto Dante Valenza).



VITASOHN JUNIOR

le vitamine amiche dei bambini

B. Segno M.A.



...e **La scuola**
diventa
 un **Gioco**
 da **Ragazzi!**

Il difficile mestiere di crescere. I bambini e i ragazzi, impegnati nel difficile mestiere di crescere, richiedono un apporto vitaminico-minerale proporzionalmente maggiore rispetto a quello degli adulti.

Devono infatti soddisfare un duplice lavoro:

- accrescersi fisicamente,
- alimentare la straordinaria attività fisica e mentale che la loro età richiede.

VitaSohn Junior è l'integratore vitaminico-minerale (a dosaggio fisiologico e non farmacologico) pensato proprio per aiutare i nostri figli ad affrontare con slancio il gioco, lo studio, lo sport.

100 simpatici amici. Ogni flacone di VitaSohn Junior contiene 100 pastiglie che apportano 12 vitamine e 10 minerali e oligoelementi in quantità bilanciata per soddisfare il fabbisogno giornaliero di bambini e ragazzi dai 3 anni in poi.

Si consigliano, ripartite nella giornata:

- 4 pastiglie dai 3 ai 5 anni;
- 6 pastiglie dai 6 agli 11 anni;
- 8 pastiglie oltre i 12 anni.

Potrete quindi regolare il numero di pastiglie in funzione dell'età e delle esigenze nutrizionali dei vostri bambini.

Con VitaSohn Junior, crescere diventa un gioco da ragazzi!

Integratori nutrizionali SOHN, sviluppati, prodotti e controllati da:

MARCO ANTONETTO FARMACEUTICI

www.marcoantonetto.it

eccellente, alla luce dei suoi successi in un drammatico campo, quello dei traumi alla colonna vertebrale, che ogni anno conta in Italia 1.800 nuovi pazienti».

È ancora profondamente innamorata, la professoressa Rita. E la sua passione si chiama Scienza. Che ha materializzato fondando un Istituto europeo di ricerche sul cervello, l'Ebri (European brain research institute). «Qui perseguiamo due grandi obiettivi: esplorare il funzionamento del cervello e tradurre le conoscenze acquisite in modi per migliorare, e possibilmente curare, le malattie del sistema nervoso». E pure Brunelli, lungi dal cullarsi nella speranzosa attesa di quel verdetto che l'assemblea del Karolinska Institute di Stoccolma pronuncerà nel prossimo dicembre, tiene ancora saldamente tra le mani la cloche della Ricerca: «Sull'esempio dell'Ebri, vogliamo ora istituire qui a Brescia l'Escrì, l'«European spinal cord research institute», che intende incentivare tutti gli studi sperimentali e clinici utili ad aprire nuove possibilità di guarigione sul fronte delle lesioni midollari». «Il mio

desiderio? Creare, un domani, un legame stabile tra l'Ebri e l'Escrì», commenta Levi Montalcini, «affinché la ricerca scientifica lavori su entrambi i fronti: cervello e midollo spinale».

Tutto ciò, va da sé, significa riuscire a ottenere aiuti economici da enti accademici italiani ed europei, nonché da industrie e istituzioni governative... «So perfettamente che il finanziamento per la ricerca è uno storico tasto dolente, nel nostro Paese», commenta Levi Montalcini. «Ma solo con un adeguato investimento economico può essere potenziata una scoperta come quella di Giorgio Brunelli. Vede, in Italia i fondi sono cronicamente scarsi, gestiti da gruppi di potere, versati "a pioggia" e non in base al merito. E allora? I nostri giovani talenti emigrano. E al Paese estero che li ospita regalano avanzamenti e innovazioni scientifiche. Alla fuga dei nostri cervelli dobbiamo dire: "Basta!". Ci vorrebbe un consulente a Palazzo Chigi, d'altissimo livello nella conoscenza della ricerca e della tecnologia, che fosse a continuo contatto con i rappresentanti del governo. L'Italia il petrolio non ce l'ha, ma può contare su una ricchezza enorme di ingegni. Teniamoceli stretti. Perché sono anche loro la benzina del nostro futuro».

Edoardo Rosati

D

continuazione dalla pag. 76

sto a mo' di ponte: un tronco roso prelevato dalla gamba della ragazza. Così si è riusciti a tappare il tratto interrotto, cioè il nido del midollo danneggiato dal trauma». Risultati? Sì: deducendo, all'indomani dell'operazione, 7-8 ore quotidiane alla rieducazione (e dunque rieducando l'equilibrio in palestra, al parallelo, in piscina e alla cyclette), oggi Gigliola cammina, stenendosi ai tetrapodi (che non bastoni «a quattro piedi»), e cammina. Ritta sulle gambe. Tornate a esser «sue».

È questa la ragione che ha indotto Rita Levi Montalcini a candidare Brunelli al Nobel? «Perché subito dopo il successo chirurgico, ho voluto saperne di retroscena. Capire al microscopio che cosa fosse successo nel midollo spinale di Gigliola dopo l'intervento», racconta il professore. E la caccia, ha por-

Brescia ospiterà un Centro per ricerche all'avanguardia

to il nostro a scoprire una trasformazione incredibile, «miracolosa», quasi: il muscolo, mesi dopo l'intervento, cambia «faccetta», riadatta i propri «radar» e lascia stimolare direttamente il cervello (quando invece i vecchi testi) hanno sempre insegnato che le masse muscolari sono animate dagli impulsi provenienti dal midollo spinale). L'acquisizione scientifica che nel giugno 2005 è stata prontamente diffusa dalla severa rivista *Proceedings of the National Academy of Science*, «e che», precisa Brunelli, «ha visto la luce grazie alla collaborazione dei

Istituti di ricerca dell'università di Brescia, all'avanguardia nel campo della neurofisiologia, e del professor Pierfranco Anzani, dal professor Sergio Barili, dalla professoressa Marina Cenni e dal dottor Bruno Guarise. Il risultato, conferma Levi Montalcini, è una sensazionale dimostrazione della capacità di rigenerazione che hanno i nostri «interruttori» neuromuscolari di «riprogrammarli». Interviene la professoressa: «Ricevere un Nobel è impresa ardua. Io ho dovuto attendere ben 30 anni!», ridendo. Annualmente, ogni Nobel della scienza ha il compito di segnalare a rosa di nomi, per la disciplina che gli compete, da candidare al prestigioso premio. E io ve- in Giorgio una «nomination»